n°21 luglio/agosto 2022

ALIMENTARI Cult.

Fanzine di Spazio Gerra

Il ricordo è quello di una polo a righe e di una calda serata estiva, mio padre che mi porta sulla canna della bicicletta, mi compra un “bif” all’amarena e ci fermiamo al campetto parrocchiale per guardare una partita della Virtus Bagnolo, fermi in piedi accanto alla bici. Tutto lì. Cosa c’è di più gagliardo del proprio padre per un bambino?
A volte ci sono parole cadute in disuso che rimangono legate ad un periodo e a un modo di essere che non si ritrovano più nel presente, ma che proprio per questo è interessante analizzare. Parole di un gergo ormai scomparso, che al solo pronunciarle fanno percepire echi di epoche lontane, che riportano alla memoria piccoli eroismi quotidiani fissati su polaroid ingiallite. Succede un po’ così con “gagliardi”: più che darne una definizione o cercare di attualizzarlo, si possono soltanto evocare immagini che lo esprimano, memorie di attimi in cui qualcuno spensieratamente, senza atteggiamenti voluti, ha dato prova della pienezza di chi corrisponde a sé stesso e dell’adeguatezza al momento e al ruolo.

In questo bimestrale estivo di Alimentari Cult. ci soffermiamo su alcune di queste immagini, ritratti rilassati e ironici da leggere, guardare e ascoltare sotto l’ombrellone, completati da un **cruciverbone “super-gagliardo”** che mette alla prova le conoscenze dei lettori sulla reggianità.
Le storie di gagliardi da leggere sono quelle raccontate con ironia qua di seguito di un adolescente fuori misura e di cosa si prova a fare lo **sbandieratore**. I gagliardi da guardare sono invece quelli che compaiono sui **manifesti del liscio** rifotografati in modo quasi tautologico da **Paolo Simonazzi** in una carrellata che coinvolge tante balere di provincia e luoghi minori della regione.
Per l’ascolto proponiamo i **Fotopod**, i ritratti in formato podcast fruibili su alimentaricult.it, vite lontane dai riflettori ma non meno interessanti di quelle di tante celebrities.

ICONS OF LISCIO
Fotografie di **Paolo Simonazzi**

Gagliardi

Pio era un ragazzone di tredici anni, di quelli già sviluppati, con i galloni grossi come tronchi e la mascella quadrata; un’esplosione di ormoni e di forza totalmente fuori controllo. Faceva effetto vederlo sprigionare così tanta virile energia mentre portava ancora le braghe corte - ma corte come quelle degli anni 60.
Anche se era “fuori taglia” nessuno dei ragazzini lo temeva perché Pio era come disinteressato a qualsiasi forma di prevaricazione, tanto più che era un secchione, però di quelli che studiano con entusiasmo e senso del dovere, pronti ad andare all’esame con la cartella sotto braccio e lo sguardo fiero.
Ciò nonostante c’era una cosa di cui i ragazzi di quartiere avevano paura: il momento in cui Pio decideva di fare la partitella di calcio nel campetto sotto casa. Un episodio in particolare aveva seminato una sorta di terrore nei suoi confronti. Nel corso di un’azione e a seguito di un atterramento, l’arbitro decise per un calcio di rigore e a quel punto fu inevitabile affidarne a Pio l’esecuzione.
A causa della sua straripante energia era un giocatore ingovernabile e mancava dei fondamentali perché ancora privo di ogni finezza tecnica, insomma uno che non sai cosa fargli fare anche se è il doppio dei suoi coetanei. Ma tutti sapevano che da quel Gallone sinistro potevano partire dei missili terra-aria; si trattava solo di centrare lo specchio della porta e per il giovanissimo e intimorito portiere di turno non ci sarebbe stato scampo.
Ed ecco Pio, con la braghetta inguinale, che guarda la porta con l’occhio sbarrato di chi è certo di fare un’impresa. Prende una rincorsa a ginocchia alte con le scarpe a suola piatta che alzano polvere sul campetto spelacchiato e poi SBAM. Tira una cannella, un potentissimo siluro che si stampa sulla traversa della già instabile porta provocandone il distacco; il legno prende il volo e finisce sulla zucca di una ragazzina di dieci anni seduta a terra a un paio di metri di distanza.
La cosa non fu affatto indolore, la bimba finì priva di sensi in ospedale con conseguenze che apparivano gravi. Si diffuse presto la voce di possibili paralisi e perdite delle facoltà visive. Una disgrazia.
Quel calcione da guinnes si era trasformato in dramma di quartiere e per Pio cominciò un lungo periodo nero. Era stato lui a provocare questa catastrofe, e a poco servì sapere, dopo un paio di settimane, che la ragazzina si era completamente ripresa senza conseguenze. Pio guardava infelice dalla finestra i ragazzini giocare nel campetto sotto casa e soffriva perché avrebbe voluto essere nuovamente fra loro.
Quasi un anno trascorse in questo modo. Poi arrivò il torneo di quartiere organizzato nel campo del prete. I senior giocavano la partita “Preti contro Antipreti”, mentre gli Under 14 si sfidavano per aggiudicarsi la “Coppa del Nonno”, cioè un gelato a testa ai vincitori. Fu quello il momento per tornare in campo. Pio quattordicenne sembrava ormai un gladiatore, uomo al cento per cento in mezzo agli sbarbati.
Fu il destino a volere che all’85esimo, sullo zero a zero, venisse assegnato un rigore, e a quel punto tutti tacendo si girarono verso Pio. Lui mise la palla sul dischetto, il portiere mingherlino lo guardava preoccupato, mentre un silenzio siderale regnava tutt’intorno. Sentì in quel momento che il suo gallone era una specie di arma letale, un bazooka pronto a esplodere.
Prese una rincorsa lunghissima e con la furia di un toro si scagliò sul pallone, ma quando fu il momento di calciare si limitò a dargli appena un colpetto sotto creando una pallonetto che lentissimo entrò in rete mentre il portiere si era gettato due metri di lato.
Nemmeno lui capì cosa successe in quella frazione di secondo, che cosa gli fece fare questa scelta, ma il buon prete che aveva studiato i filosofi ed era al corrente della sofferenza passata dal ragazzo, al momento della premiazione sentenziò: bravi a tutti i ragazzi, vincitori e vinti, e bravo soprattutto tu Pio che oggi hai mostrato a te stesso e agli altri che per essere gagliardi non basta solo avere forza, perché la forza senza il pensiero e senza il controllo non è nulla.
Allora tutti presero Pio e lo portarono in trionfo lanciandolo con grande foga in aria una–due-tre volte, alla quarta Pio cadde per terra e si ruppe la gamba.

GAGLIARDI DAL 1092

Gli sbandieratori di Maestà della Battaglia

Molti di noi conoscono Il Corteo Matildico, la rievocazione storica che si svolge ogni anno a Quattro Castella per celebrare la figura storica della Contessa Matilde di Canossa. Se molti di noi ne conoscono almeno il nome e forse le gesta o almeno l'episodio che ha reso famoso il detto "andare a Canossa" come fare pentimento, forse non tutti sanno chi sono o cosa c'è dietro allo spettacolo degli sbandieratori che accompagna la rievocazione. Lorenzo Leone è il preparatore tecnico dell'associazione di sbandieratori "Maestà della Battaglia" di Quattro Castella. Il nome dell'associazione fa riferimento alla Madonna della Battaglia, il santuario che venne costruito nei pressi delle Quattro Castella in memoria della vittoria ottenuta nel 1092 dagli armigeri di Matilde di Canossa sull'esercito dell'imperatore Enrico IV. La Maestà della Battaglia conta oggi circa 400 soci, di cui 120 sbandieratori, musici, arcieri, sputafuoco, giocolieri e costumanti.

Puoi raccontarci come si diventa sbandieratore? Quale percorso si intraprende, quanto tempo e sacrifici richiede?
La maggior parte dei nostri atleti arriva nel gruppo degli "Assoluti", adulti, dai 16 anni in poi, dopo aver praticato uno o più anni di attività nel settore giovanile. Il settore giovanile è formato da bambini e ragazzi dai 7 ai 15 anni, divisi su 3 fasce d'età. Iniziare a sbandierare da bambini è un vantaggio perché permette di apprendere e sedimentare degli schemi motori e movimenti legati a un attrezzo non convenzionale come la bandiera.
D'altro canto è sempre possibile imparare a sbandierare da adulti, siamo molto inclusivi da questo punto di vista, cerchiamo di seguire passo-passo i nuovi atleti per poterli integrare prima possibile nel gruppo. Con tutti gli atleti facciamo 2 allenamenti settimanali che durano circa un'ora e mezza. Ci sono poi alcuni livelli di carico crescenti in base all'impegno tecnico, per chi vuole prosegue ad esempio con un livello di difficoltà maggiore con l'uso di 3 bandiere, o chi si cimenta nell'esercizio di "Singolo", in cui si utilizzano fino a 5 bandiere con un livello di difficoltà molto alto.

Come dobbiamo immaginare l'allenamento tipo di uno sbandieratore?
Come in tutte le discipline sportive la parte iniziale dell'allenamento è una fase di riscaldamento muscolare in cui, partendo da movimenti e lanci base, si prosegue aumentando in difficoltà ed intensità, progressivamente.
Si procede poi con la parte più tecnica e coreografica. La struttura di un allenamento varia in base al periodo dell'anno. A grandi linee in autunno-inverno ci si concentra di più sulla preparazione fisica e sul miglioramento tecnico in vista della stagione successiva. In primavera-estate si preparano gli esercizi e spettacoli da eseguire.

Qual è l'errore che più spaventa uno sbandieratore o la compagnia di sbandieratori?
La prima regola di uno sbandieratore è non far cadere le bandiere.
La caduta della bandiera, tecnicamente definita "stesa", è sicuramente l'errore più visibile e che si prova ad evitare in tutti i modi.
Purtroppo, l'errore capita, a causa di molti fattori: il vento che sposta le bandiere in aria, il sole accecante durante la presa di un lancio, l'umidità che non fa scorrere bene la tela della bandiera tra le mani.

Come si avvicinano i giovani a questa forma di spettacolo, che può sembrare così antica, lontana da quelle che sono gli sport più popolari?
Nella nostra zona l'attività degli sbandieratori è conosciuta e consolidata, per cui non è considerata particolarmente "strana" o fuori dal comune, ma avvicinare i giovani è comunque difficile. È sempre necessario promuoverci per metterci in contatto con più persone possibile e tra queste attività, i corsi nelle scuole sono sempre fondamentali.

Il nostro territorio che tradizione ha rispetto alla più nota Toscana, ai palii e alle rievocazioni come il Palio di Siena?
La nostra tradizione è legata al Corteo Storico Matildico di Quattro Castella, a sua volta legato alla storia di Matilde di Canossa, ed è un evento consolidato, nato nel 1955, giunto quest'anno alla 56° edizione.
Tramite le competizioni ci confrontiamo spesso con altri gruppi di sbandieratori e musici di diverse regioni italiane, e molte volte sono loro ad apprezzare la nostra realtà.
Certo, è innegabile che dove il turismo è più sviluppato, come in Toscana, l'appeal è maggiore, ma non necessariamente a vantaggio della qualità. La nostra tradizione locale di Quattro Castella rimane sicuramente in ombra rispetto a Palii o Giostre come quelli di Siena, Ascoli, Ferrara, Arezzo e Faenza, per citarne alcuni. Una tradizione sedimentata in una grande città coinvolge molte più persone ed è un volano che si autoalimenta e, chiaramente, ne amplificano audience e fama a livello nazionale.
A Quattro Castella storicamente si è scelto di proseguire con l'aspetto rievocativo e di spettacolo, piuttosto che spostarsi su competizioni equestri.

Questo mese la nostra fanzine ha come titolo-aggettivo: gagliardi.
Nella definizione più classica gagliardo è colui cha ha forza e potenza fisica, robusto, vigoroso. Ma gagliardo è anche un aggettivo che ha segnato il linguaggio giovanile dei primi anni '90. C'è stato un momento, uno spettacolo, una competizione in cui vi siete sentiti gagliardi?
L'evento che più ci ha resi "gagliardi", dal mio punto di vista, è stata la nostra partecipazione nel 2014 a Singapore allo spettacolo legato alla celebrazione del Capodanno cinese.
Qui abbiamo potuto fare spettacolo assieme ad altri gruppi internazionali e migliaia di comparse, davanti a oltre 150.000 spettatori all'interno della pit lane del circuito di Formula1 di Singapore. È stato un evento veramente straordinario.
Pensando alla normalità di tutti i giorni, gagliardi ci sentiamo sempre: in tutti gli spettacoli che facciamo, dobbiamo dare il nostro meglio. E noi siamo sempre fieri di indossare i nostri colori e di poter dare spettacolo e intrattenere un pubblico.
Le parole che avete usato, "forza, potenza, robusto, vigoroso", si sposano alla perfezione con quella che potrebbe essere la descrizione di uno spettacolo di bandiere.

Lorenzo Leone

VISIONI DALL'ARCHIVIO DI SPAZIO GERRA

DISCO EMILIA: i gagliardi da discoteca

Accompagnava la mostra di qualche anno fa "Disco Emilia. Viaggio nella terra delle discoteche" un libro e un docu-film, ora fruibile su youtube. Dj, proprietari di discoteche, buttafuori, baristi, pr, architetti: tutto il gagliardo mondo della notte che nei suoi anni più gloriosi, tra il '70 e il '90 si snodava lungo l'asse della via Emilia tra Parma e Bologna.

Dancing in Emilia, 1978
Gabriele Basilico

Scansiona il QrCode per vedere il docu film

FOTOPOD: una Playlist di gagliardi delle nostre parti

Ascolti dagli scaffali di Alimentaricult.it

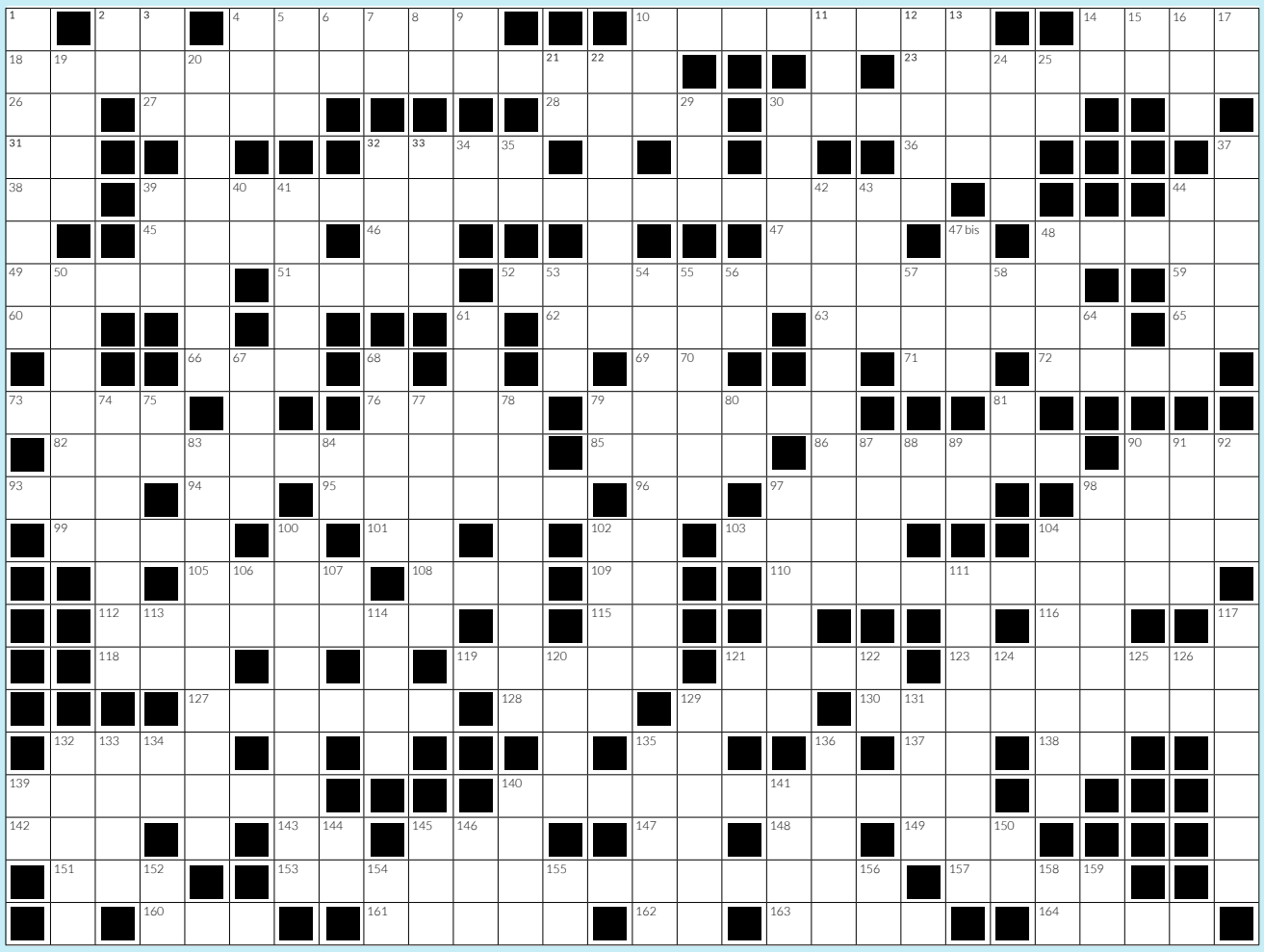
C'è chi si è dedicato con entusiasmo alle rose e chi ha sventolato con forza la bandiera anarchica. C'è chi ha portato con fierezza le proprie origini contadine e chi si sente orgoglioso della propria diversità. Chi ha sfiorato la fucilazione e chi per decenni ha riempito di musica le case di tanti. Chi ha ballato sulle punte dei piedi fino a consumarle e chi ha servito e riservito piatti a migliaia di clienti. Chi ha ricostruito borghi interi e chi ha seguito sempre il proprio "naso" girando il mondo. Chi l'ha fatta tutta a dorso d'asino e chi ha lottato senza sosta per i diritti dei più poveri.
Sono i protagonisti dei Fotopod di Alimentari Cult. Soggetti non al centro dell'attenzione che hanno creato percorsi importanti, uomini e donne che hanno lasciato e lasceranno una traccia nel quotidiano della nostra città e provincia.
Ascoltando le loro voci non ci sono dubbi, sono tutti dei gagliardi!

Inquadra e ascolta i ventidue audio-ritratti di persone comuni, storie di vita lontane dai riflettori.

Massimo Montanari
Asineria

Marco Davoli
Ristorante "Il Pozzo"

Il Cruciverbazzone



VERTICALI
1. Ortaggio assente dalla cucina reggiana - **2.** Fotografia Europea - **3.** Arena dei 100.000 - **4.** Tipo di società - **5.** Industria italiana autobus - **6.** Movimento e rivista di estrema sinistra (sigla) - **7.** Eolie all'inizio - **8.** Onta in mezzo - **9.** Operational Technology - **10.** Ciccione inglese - **11.** Aiutante robot di Archimede Pitagorico - **12.** Ne è pieno il dormitorio - **13.** Quando è buona può diventare una startup - **14.** Biella (sigla) - **15.** International Zone - **16.** Il confezionato che rinfresca l'estate reggiana - **17.** L'Angela della TV (sigla) - **19.** La villa di Coviolo - **20.** Quelli della nonna sono sempre i migliori - **21.** Nostro (abbr.) - **22.** Tipico condimento per minestre a base di uova e formaggio (dialettale) - **24.** Figlio di Dardano - **25.** Sesta nota - **29.** La car dello street food - **30.** Tipica frittura della riva destra del Po - **32.** Foraggio per le vacche (dialettale) - **33.** Ripida - **34.** Simbolo del gadolinio - **35.** La fine di Zoe - **37.** Così è la campagna - **39.** Saluto romano - **40.** Articolo spagnolo - **41.** A Cavriago è rimasto il suo ultimo busto - **42.** Pietra del Purgatorio dantesco - **43.** Memorabile caduta o (dialettale) - **44.** Diversa da sé - **47 bis.** Un osso dell'avambraccio - **48.** La sua voce si levò sul campovolo nel '97 - **50.** Il grande vagabondo della canzone italiana - **53.** Opera pia orfanotrofio - **54.** Al forno o fritto - **55.** Vino rosato toscano - **56.** Merci alla fine - **57.** Io - **58.** Così suona il diapason - **61.** Il Po se la sogna - **64.** Pile al centro - **67.** Testa - **68.** Si attaccano agli scogli - **74.** Privo di energie - **75.** Arbasino (iniziali) - **77.** Fonti nell'Appennino - **78.** Famiglia simbolo di ricchezza (da modo di dire dialettale) - **79.** Sara senza vocali - **80.** Lecce (sigla) - **81.** Sunday Times - **83.** Torrentello e trattoria a Casina - **87.** Azienda Regionale Edilizia Residenziale - **88.** Non sense - **89.** Si ripetono in beate - **90.** Così è detto il Bruce del New Jersey - **91.** Gigante cattivo - **92.** ... Chi, disciplina cinese - **97.** Famoso ex club trendy nostrano - **98.** Camicia nera (dialettale italianizzato) - **100.** Storico ferramenta in Via Emilia S. Stefano - **102.** Smarrito - **104.** Il campo di concentramento più vicino - **106.** Ricerche Storiche - **107**. Modena (sigla) - **111.** Istituto storico reggiano - **113.** Russare un po' - **114.** Film di Sorrentino - **117.** Confusionaria - **120.** Lo sciocco dialettale - **121.** Crotone (sigla) - **124.** Film di Spielberg - **125.** Pronome personale maschile (poetico) - **126.** Rapa senza a - **129.** Rivestimento in cannicciato - **131.** Quasi introvabili - **132.** Le vende La buccia in via Emilia - **133.** Velivolo (dialettale) - **134.** Sondrio (sigla) - **135.** Può essere nasale - **136.** Rispetto, ammirazione - **139.** Palermo (sigla) - **140.** Sinonimo onomatopeico di scatto - **141.** Bruciato - **144.** Acceso a Liverpool - **145.** Band di Jonny Rotten - **146.** Antenato - **150.** Internal Resources - **152.** Marca di tamponi - **154.** Decibel - **155.** Day Hospital - **156.** Voi a Rio de Janeiro - **158.** Lituania (sigla) - **159.** Tipo di farina

ORIZZONTALI
2. Frosinone (sigla) - **4.** Passalacqua storico giocatore granata - **10.** Lo erano i sette Cervi - **14.** Indimenticabile boutique di vicolo Trivelli e Londra - **18.** Azienda vianese leader nella meccatronica - **23.** Settore di tante ex cooperative - **26.** Teramo (sigla) - **27.** Parco ad Albinea - **28.** Si produceva in via Roma già nel '600 - **30.** La base dei soffritti (dialettale) - **31.** Il Valli attore (sigla) - **32.** Il cool nostrano - **36.** Tasso Annuo Effettivo - **38.** Il due romano - **39.** Luogo centrale dell'OFF di Fotografia Europea - **44.** Artificial Intelligence - **45.** Opera del celebre architetto Calatrava - **46.** Film dal celebre romanzo di Stephen King - **47.** Celebre cantante portoghese - **48.** Panzana, frottola **49.** Acquaio (dialettale) - **51.** Ava (dialettale) o ultima di Beethoven - **52.** Ingresso a Sud di Reggio - **59.** Trento (sigla) - **60.** Dove in Francia - **62.** Il Gino senza fine - **63.** Valdo storico comunista reggiano - **65.** Ravenna (sigla) - **66.** International Council of Nurces - **69.** Ridondante prefisso o desinenza locale - **71.** Roma senza consonanti - **72.** Celebre monumento vegetale a Campagnola - **73.** Ci finiscono dentro i coglioni (modi di dire dialettale) - **76.** Ricorrenza sacra degli antichi egizi - **79.** Gli è stato intitolato un lambrusco rosso - **82.** Specialità gastronomica reggiana (dialetto italianizzato) - **85.** Gol - **86.** Vi si trova il Fuori Orario - **90.** Buoni del tesoro - **93.** Il Beta dysneiano - **94.** Ego - **95.** Poltrire - **96.** Articolo determinativo maschile - **97.** Il Bob da tre punti - **98.** Fuori (dialettale) - **99.** Cocconi voce reggiana - **101.** Dittongo in teatro - **102.** Polonia (sigla) - **103.** Lastricato - **104.** Fregi littoriani - **105.** Bus detto alla reggiana - **108.** Diminutivo di Nicola - **109.** Esercito italiano - **110.** Intrattenersi amichevolmente (dialetto italianizzato) - **112.** Affluente del Po - **115.** Rimini (sigla) - **116.** Affermazione - **118.** Nostro a Londra - **119.** Olezzo caratteristico della campagna locale - **121.** Cooperativa intercomunale lavoratori agricoli - **123.** Ce l'avevano tutti i compagni - **127.** La casa del liscio - **128.** A volte esalta la bellezza - **129.** Tipo di pappagallo - **130.** Primo esemplare - **132.** Coincidenze - **135.** Siracusa (sigla) - **137.** Arezzo (sigla) - **138.** Articolo femminile - **139.** Esagerazione grottesca - **140.** Lo è di base il lavoratore reggiano - **142.** Diminutivo di Alessia - **143.** Secco diniego - **145.** Sistema televisivo - **147.** Rolo senza o - **148.** Inizio di rima - **149.** Ex tassa sulla casa - **151.** Era famoso quello di Vezzano - **153.** Contrario di collettivismo - **157.** Bordo - **160.** Il food di moda - **161.** Storico calzificio reggiano - **162.** È già a Madrid - **163.** Ce n'è una a Bianello - **164.** Ha venduto dischi a tutti i Reggiani

ICONS OF LISCIO: Il folklore della grafica, la grafica del folklore
Fotografie di **Paolo Simonazzi**

Alimentari Cult. - Fanzine di Spazio Gerra - P.zza XXV Aprile 2, RE Redazione: Stefania Carretti, Lorenzo Immovilli, Erika Profumieri, Sara Bortolin. Progetto grafico e impaginazione: Benedetta Storchi **www.spaziogerra.it** **www.alimentaricult.it**